**21 AGOSTO – VENTUNESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.**

**Il Signore manifesta la sua volontà di radunare tutte le genti, di fare di tutti i popoli un solo popolo. Come spesso accade nelle antiche profezie, non rivela la via attraverso la quale la sua volontà si compirà nella storia. Questa profezia si compie, divenendo ogni uomo, di ogni popolo, nazione e lingua corpo di Cristo Gesù. Si diviene corpo di Cristo divenendo suoi discepoli, si diviene suoi discepoli se gli Apostoli e, in comunione gerarchica con loro, ogni membro del corpo di Cristo, annunciano il Vangelo ad ogni creatura, di ogni popolo e nazione. Senza la predicazione del Vangelo, il corpo di Cristo non si forma. Senza la vita nel Vangelo, anche se il corpo di Cristo si forma, si è membra che sono nella morte. Chi non vive il Vangelo mai potrà produrre un solo frutto di Vangelo. Annunciare il Vangelo per ogni membro del corpo di Cristo è un comando. Se il Vangelo non viene annunciato ad ogni creatura che vive sotto il cielo, non si è tralci vivi di Cristo, ma tralci secchi, perché senza alcuna obbedienza. Al Vangelo deve obbedienza ogni discepolo di Cristo.**

**“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). “E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,15-20). “Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»” (Lc 24,45-39). “Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome “(Gv 20.30-31). Tutto è dall’annuncio del Vangelo. Se il Vangelo non viene annunciato, si condanna l’uomo a rimanere nell’eredità di Adamo che è morte e schiavitù. Grande è la responsabilità del corpo di Cristo. Per l’annuncio del Vangelo gli uomini si riuniscono in unità in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza l’annuncio del Vangelo ognuno rimane nella sua solitudine. Si potrà anche predicare la fratellanza universale senza Vangelo e senza Cristo, ma la storia infallibilmente ci dirà che questa è falsa profezia. Ogni parola che contraddice o in poco o in molto la Parola di Cristo Gesù, che è Parola di Dio, è stata, è e sarà sempre falsa profezia. Oggi di false profezie il mondo è pieno. È pieno perché abbiamo abbandonato la predicazione del Vangelo, il suo annuncio e l’invito alla conversione in esso.**

**LEGGIAMO Is 66,18b-21**

**Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.**

**Noi sappiamo che il sacerdozio secondo Aronne era riservato solo ai figli di Aronne. Nessun altro vi poteva accedere. Nessuno avrebbe potuto mai esercitarlo per espressa volontà del Signore. Con Cristo Gesù il sacerdote non è più alla maniera di Aronne. È invece secondo l’ordine di Melchisedek. In Cristo, con Cristo, per Cristo, il Sommo Sacerdote del Padre, molti altri uomini potranno essere consacrati sacerdoti. Ad essi Cristo Gesù partecipa il suo Sacerdozio. Quanti ricevono questa partecipazione devono però esercitarlo alla maniera di Cristo Gesù. Devono dare la vita al Padre, in Cristo, allo stesso modo che il sacerdozio di Cristo è nell’immolazione della sua vita. Senza l’immolazione della vita non si vive il sacerdozio secondo l’ordine di Cristo e se non si vive secondo l’ordine di Cristo, esso mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Non abbiamo immolato la nostra vita in Cristo, facendone un dono al Padre per la salvezza del mondo. Sacerdoti per immolazione!**

**SECONDA LETTURA**

**E avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui.**

**Dio è vero Padre di ogni discepolo di Gesù e come vero Padre ha l’obbligo di istruire, correggere, formare ogni suo figlio. Con quale correzione oggi il Signore sta educando i figli di Abramo: con una violenta persecuzione. Questa persecuzione ha come fine di provare la verità e la solidità della loro fede. Nulla è una fede che non venga provata. La prova rivela la verità e la solidità della nostra fede. Provando la fede dei suoi figli, il Signore manifesta loro quanto grande è il suo amore. La prova però va superata. Dio è vero loro Padre e come vero loro Padre li ama e li corregge. Se non li correggesse non sarebbe vero loro Padre. Un vero Padre vuole il bene più grande dei suoi figli e per questo li corregge con vero amore di Padre. Li corregge per il loro più grande bene. Ecco cosa manca oggi a questi figli di Abramo divenuti discepolo di Gesù: manca loro una fede capace di vedere l’invisibile e l’invisibile è Dio che si serve di una persecuzione per la loro perfetta correzione. Non vedendo l’invisibile essi attestano che la loro fede non è perfetta. Non è governata interamente dallo Spirito Santo.**

**Se il Signore non li avesse riconosciuto come sui figli, di certo non li avrebbe fatto passare per la grande tribolazione della persecuzione. Se passano attraverso questa dura prova è perché grande è l’amore del loro Padre verso di essi, suoi figli. Sempre questa fede che vede l’invisibile è necessaria ad ogni discepolo di Gesù. Ma questa fede è solo frutto dello Spirito Santo che governa la nostra mente e il nostro cuore. Se manchiamo di questa fede che vede l’invisibile, la storia si trasforma per noi in morte, solo morte. Si anneghiamo nella nostra atea immanenza e manchiamo di ogni respiro di profonda e altissima trascendenza. Chi vede l’invisibile sempre cammina di verità in verità. Chi non vede l’invisibile si affoga nei suoi pensieri, rinnega la fede, abbandona la corsa, si consegna al mondo e ai suoi pensieri di peccato, di tenebre, di inganno.**

**Dinanzi ad ogni evento della storia, una sola certezza deve avvolgere il cuore dei veri figli del Padre. Quanto sta accadendo, accade per il mio più grande bene. Il Signore sta permettendo tutto questo perché io possa migliorare tutta la mia vita conformandola alla vita di Cristo Gesù, il Crocifisso, il Trafitto per amore del Padre. Senza questa visione di Spirito Santo si è travolti dalla storia e anziché correre per raggiungere Cristo si corre per allontanarci da Lui. Questa verità ha fatto eserciti di martiri e dei confessori della fede. Questa verità deve fare anche noi martiri e veri testimoni della fede. Ogni persecuzione vissuta nella fede ci rende più conformi a Cristo, il Crocifisso dall’odio del mondo.**

**LEGGIAMO Eb 12,5-7.11-13**

**E avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore.**

**Conosciuta la verità nel suo più grande splendore, secondo la verità conosciuta è necessario non solo che ognuno cammini, ma anche che si faccia parola di verità, luce, sapienza, perseveranza, costanza nella vita secondo la purissima fede verso ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù, suo fratello di persecuzione, ma anche suo necessario compagno per portare a compimento il viaggio per raggiungere la pienezza della santità del Padre che è in Cristo Gesù, che si vive con Cristo Gesù. Il corpo di Cristo deve sempre operare da vero corpo di Cristo. Ora il corpo di Cristo è unità e comunione. È un solo corpo fatto da molte membra. Se un membro sottrae la sua santità al corpo, tutto il corpo soffre. Non può raggiungere la sua perfetta santificazione. Ecco cosa subito si deve fare: “Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche”. C’è qualcuno che si è stancato? Qualcuno che è caduto dalla fede? Qualcuno che ha smesso di camminare? Qualcuno che si sente debole o fragile? Mettetelo in condizione di riprendere la corsa così da poterla portare a compimento. Il cammino non si fa da soli. Si fa insieme. Si corre in comunione. Per questo occorre l’opera di tutti verso tutti. Se uno cade, lo si deve rialzare. Questa è la Legge del vero amore e della vera comunione.**

**È carità di ogni membro del corpo aiutare ogni altro membro perché cammini spedito nella cosa che gli sta dinanzi. Ma è anche carità del membro che zoppica, lasciarsi aiutare, chiedere aiuto, perché guarisca completamente dalla sua infermità di fede, speranza e carità e diventi valido sostegno per tutti gli altri. Se l’una e l’altra carità non vengono vissute – e si vivono solo per rendere ricco di santità e di verità, di fede e di speranza il corpo di Cristo – nessun cammino potrà essere vissuto e il corpo di Cristo cade e soffoca sotto la nostra totale assenza di carità per esso. Lo ripetiamo. La carità è duplice. Aiutare è obbligo di carità. Guarire è obbligo di carità. Non rimanere infermi nel corpo di Cristo è obbligo di carità per tutto il corpo e per l’intera umanità. Dove questa duplice carità non governa i cuori, sempre il corpo di Cristo sarà nella sofferenza.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.**

**La domanda che viene rivolta a Gesù è di pura curiosità. Gesù accoglie la domanda, ma risponde con divina verità. A nulla serve sapere se sono molti o sono pochi coloro che si salvano. Ognuno invece deve sapere in ogni momento se lui si salverà oppure sarà escluso dal regno eterno di Dio. Sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento conosciamo chi è incamminato verso l’esclusione dalla tenda eterna di Dio. Ecco chi sarà accolto sul monte santo del Signore secondo l’Antico Testamento: “Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza (Sal 24,3-5). Ecco invece l’elenco dei peccati che escludono dall’ereditare il regno di Dio secondo il Nuovo Testamento: “Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11). L’Apocalisse così ammonisce ogni uomo: “E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!” (Ap 22,19-15). Chi vive in uno dei peccati contenuti in questi elenchi sappia che sarà escluso dalla Gerusalemme celeste. Non ci sarà spazio per lui in essa. Non ha camminato nella Parola di Cristo Gesù. Non ha ascoltato la sua voce. Ecco perché Gesù chiede a tutti: “Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”. Sulla via verso il regno dei cieli una volta che ci si è incamminati, si deve perseverare sino alla fine, perché solo chi persevererà gustare la gioia di abitare in eterno con il Signore. Nella città santa del cielo non entrerà nulla di impuro. Chi crede nella Parola di Gesù, si converte, abbandona la via del male, prende la via del bene e la percorre fino a raggiungere le porte della città nella quale eternamente abita il Signore. Chi non crede nella Parola di Gesù, persevererà nel male, ingannando e illudendo se stesso. Si pensa già salvato, mentre in realtà altro non fa che scivolare ogni giorno di più verso le tenebre eterne. Chi crede nelle Parole di Gesù si salva. Per chi non crede non c’è salvezza. Si è consegnato al male.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 13,22-30**

**Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».**

**Oggi il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine dalla Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste. Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Non diciamo però che questo Dio che è tutto e solo misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il nostro Dio è costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di un Dio per il quale il peccato neanche esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo.**